

LIGURIA AL TERZO POSTO IN ITALIA

## Il fascino dell'allenatore: boom di iscrizioni ai corsi

Maggi (Aiac): «Puntiamo a quota mille. Tra gli ex allievi Montella e Lanna»

FULVIO BANCHERO

LA FIGURA dell'allenatore, specialmente nel mondo del calcio, continua a esercitare un grande fascino. Molti vorrebbero intraprendere quella carriera, anche se il rischio è di passare dalla polvere all'altare, e viceversa, in pochissime partite. Prendete per esempio Andrea Stramacioni, ex tecnico dell'Inter.

All'inizio è stato incensato come il nuovo Mourinho, poi è stato giudicato come uno dei peggiori allenatori mai avuti dal club neroazzurro. Almeno come risultati e reti subite.

In Liguria l'Associazione Italiana Allenatori Calcio (AIAC) è guidata per il quinto anno consecutivo dal presidente Ugo Maggi, al secondo mandato quadriennale. Da quando è al comando i risultati sono stati soddisfacenti «nonostante la crisi e la nostra categoria che non è proprio sempre ben vista».

Non tutti gli allenatori con il patentino sono iscritti all'AIAC, «che per una tessera annuale di soli trenta euro - tiene a precisare Maggi - offre innumerevoli vantaggi e servizi, tra cui quello di assistere legalmente i nostri assistiti se non dovesse essere rispettato un contratto da parte delle società».

L'avvocato che seguirebbe le eventuali cause degli allenatori genovesi e liguri non è uno qualunque. Si chiama Luca Perdomi ed è vicepresidente dell'Associazione presieduta da Renzo Olivieri, coach di successo con un passato pure sulla panchina della Sampdoria. «Questa nomina ci inorgolisce parecchio - continua Maggi - non solo perché arriva appunto dalla sezione ligure, ma perché porta avanti la tradizione importante che abbiamo con il mondo degli allenatori. Infatti non solo siamo la terza regione italiana come numero di iscritti, ma siamo tra i promotori della nascita di questa importante associazione». Che ha un obiettivo chiaro e preciso: «Vorrei concludere il mio mandato con il raggiungimento di quota mille iscritti - dice Maggi - sarebbe un risultato eccezionale».

Nelle battaglie portate avanti dal-



Ugo Maggi, presidente dell'Associazione Allenatori della Liguria SPORTMEDIA



Vincenzo Montella ha seguito i corsi dell'Aiac in Liguria

LAPRESSE

l'Associazione allenatori c'è quella, che è stata vinta, di poter organizzare corsi propri per allenatori. In precedenza infatti era solo la Lega Nazionale Dilettanti a organizzare il corso base che è indispensabile per cominciare la carriera da tecnico. Anche per arrivare a dirigere squadre in serie A e B. «In effetti - spiega Maggi - abbiamo ottenuto questa possibilità e siamo orgogliosi perché i nostri corsi sono ben distribuiti nelle cinque sezioni liguri. Per esempio a breve ne comincerà uno nella sezione imperiese. Funziona che uno lo segue la LND e l'altro l'AIAC. Per fortuna il nostro rapporto con il presidente Sonno è positivo e collaborativo».

Il primo corso, quello base, si chiama Uefa B ed è stato introdotto e voluto fortemente da Michel Platini. «In questo corso gli aspiranti tecnici studiano medicina di base, psicologia applicata, i regolamenti e chiaramente alcuni aspetti tecnici e tattici. Di solito durano sei settimane dilazionate in tre mesi. Cioè ogni quindici giorni di sedute e lezioni, ce ne sono altrettante di riposo. Le lezioni sono alla sera, mentre il sabato mattina c'è l'allenamento pratico sul campo che è chiaramente un aspetto assai importante».

E se qualcuno crede che passare l'esame sia semplice, Ugo Maggi taglia corto. «Figuriamoci. Non è assolutamente vero. Purtroppo ho visto respingere diversi candidati. Per iscriversi bisogna avere un determinato punteggio determinato in parte dalla propria carriera scolastica, ma soprattutto dalle presenze sui campi da calcio». Negli ultimi corsi organizzati in Liguria sono passati ex giocatori importanti come Vincenzo Montella (ad Alassio nel 2008) attuale tecnico dei viola, e Marco Lanna, Alessio Scarpì e Ivan Juric. «Sotto direttiva precisa della FIGC - prosegue il massimo dirigente ligure - insegniamo come lavorare nei settori giovanili, perché prima con Baggio e ora con Rivera la Federazione tiene moltissimo a questo punto». Non a caso sono moltissimi gli ex calciatori professionisti e non che cominciano proprio allenando i più piccoli.

DOPO IL QUINTO POSTO MONDIALE



I bambini del Lino Team impegnati nei corsi di Ju-Jitsu

## L'azzurro Repetto e i corsi di Ju-Jitsu

«Preferisco insegnare che gareggiare»

MICHELE CORTI

UN AZZURRO alla guida di una solida realtà di Ju-Jitsu. E Matteo Repetto, venticinquenne atleta della Lino Team. Dopo il quinto posto ai Mondiali di Vienna, l'atleta azzurro è pronto a riavviare i corsi presso la palestra dell'impianto sportivo di Villa Gentile (ingresso in via Era). Con Repetto, terzo dan, ci saranno anche altri tre campioni

strumento come il tatami». Saranno introdotte capacità propedeutiche all'apprendimento delle qualità del Ju-Jitsu, ma grande attenzione verrà data allo sviluppo motorio del bambino e al rapporto con i propri compagni. I corsi saranno diretti dall'istruttrice Costantini, che ha approfondito queste tematiche all'interno dei propri studi in Scienze Motorie. I corsi si svolgeranno il lunedì e il venerdì per il Ba-

by Jitsu, e il lunedì, martedì e venerdì per le varie fasce d'età a partire dalle scuole elementari fino ai trentacinque anni e la lezione di prova sarà completamente gratuita e senza impegno. «Non sarà semplice per me riuscire

a coordinare tutta l'attività, affidando anche di poter essere nuovamente essere utile alla causa azzurra, ma posso contare su un'affiatata squadra di collaboratori» conclude Repetto. Per qualunque informazione sulla Lino Team, si possono contattare Matteo Repetto (3338457456) e Stefano Qualich (3402908878).

**PICCOLISSIMI**  
**La novità di quest'anno sarà il "Baby Jitsu", rivolto ai bambini della scuola materna**

TENNISTAVOLO

## Rossini oro a Cortemaggiore Puppo, argento precoce

GABRIELE INGRAFFIA

LA STAGIONE del tennistavolo si è aperta con la disputa dei primi tornei nazionali individuali. E il bilancio dell'esordio è stato incoraggiante con quattro atleti liguri a medaglie, di cui due rappresentanti di società di Genova. Nel torneo Over 301 di Cortemaggiore, in provincia di Piacenza, successo di Simona Rossini dell'Amatori San Fruttuoso. Argento, invece, per Andrea Puppo del Tennistavolo Genova nel torneo Over 2000 di Savigno, in provincia di Bologna, dove è stato battuto solo da Filippo Venturini dell'Acli Lugo; Andrea, pur essendo il più giovane iscritto, è riuscito ad arrivare fino alla finale in un torneo con ben 148 concorrenti. Altre due medaglie (sempre d'argento) sono state vinte da racchette spezzine: Michele Bertolotti nel Top 151/400 di Cor-

temaggiore e Andrea Bongini nel Top 13/150. Per il movimento pongistico genovese si registra anche l'ottima partenza di Valeria Zefiro del Tennistavolo Genova che, sempre a Cortemaggiore, è riuscita a superare le prime fasi di qualificazione ed entrare fra le prime sedici del Top 9/100 dove è stata battuta dall'ex compagna di squadra Bianca Bracco, trasferitasi nelle settimane scorse dal Tennistavolo Genova allo Sterilgarda di Castel Goffredo. Inoltre, nel singolo Top 451/800 di Cortemaggiore, in gara anche Daniele Facci dell'Athletic Club, tornato a Genova dopo le ultime stagioni al Csi Villaggio Chiavari. Facci ha perso agli ottavi di finale. Eliminazione agli ottavi di finale anche per Davide Bertazzoni, portacolori del Tennistavolo Genova, impegnato nel tabellone maschile del torneo Top 151/400.

PODISMO

## Braccio: «Io corro senza diete né tabelle»

Dal canottaggio all'asfalto, quindi ai trail: «Il più bello? Quello del Cro Magnon»

MATTEO CESCHINA

«PESO INVERNALE 88 kg, peso estivo 80, peso ideale 75, ma mai raggiunto» scherza sulla sua stazza Alessandro Braccio, genovese, classe '68, un passato nel canottaggio a sedile fisso a livello agonistico nazionale. «Ho remato dall'83 per 17 anni, sport durissimo che mi ha dato una base di resistenza fisica e mentale alla sofferenza. A malincuore ho smesso perché troppo impegnativo a certi livelli». Braccio ama fare sport e inizia a correre sui sentieri genovesi sopra Bogliasco dove vive con la famiglia. Gare su strada o trail? «Ho esordito nel 2004 alla gara Monte Beigua, poi ricordo la Maratona di Berlino e qualche mezza maratona, ma ho capito che il "bitume" non mi piaceva, questo continuo stress del tempo, il cronometro sembra sia indispensa-

bile. Molti ti chiedono "a quanto la fai?". Non mi divertiva».

Da lì la scoperta del trail. «Il primo è stato il Grand Raid Du Cro Magnon, la gara che preferisco per il paesaggio nel parco del Mercantour, la valle delle Meraviglie, per il fatto di partire dai monti e arrivare sulla spiaggia e tuffarsi in tutta libertà in mare». Braccio è di ritorno in questi giorni proprio da quelle zone, dove su invito degli organizzatori della Cro Magnon ha testato con altri compagni i sentieri della gara edizione 2014, per dare una opinione. «Penso che il mio giudizio sia importante visto che la maggior parte dei partecipanti sono trailer delle "retrovie" come me».

«La mia tattica - spiega - è partire piano, l'obiettivo è divertirmi. Questo mi consente di sentire meno la fatica, il dolore. Tutto questo mi affascina, arrivare in fondo dopo 100 km



Alessandro Braccio

CESCHINA

correndo tranquillamente è fantastico. Patisco se devo correre con un'altra persona, non è una cosa bella, preferisco stare da solo, riesco meglio a superare la crisi, a scavare dentro di me e recuperare energia».

Per quanto riguarda programmazione e tabelle, Braccio va controcorrente: «Non seguo nulla, mi alleno a sensazioni, quando parto non so bene cosa farò, dopo qualche minuto è il mio corpo che mi dice cosa devo fare, sta di fatto che dopo ogni allenamento ho una sensazione di benessere, di stanchezza positiva, una sensazione particolare, una felicità interiore, forse è proprio questo che mi aiuta ad arrivare ai traguardi». Di diete, poi, neanche a parlarne: «Non seguo nessuna dieta, mangio e bevo di tutto, non rinuncio al vino rosso, alla birra, a una buona grappa. Non sono un esempio da seguire».